Spettacoli & Eventi

Gli appuntamenti in edicola
Martedì Giovedì Sabato
Venerdì

L'INTERVISTA » DA NOVI VELIA A PARIGI

Conte: «Attraverso la danza riscatto il Sud»

La direttrice artistica di SuDanzare ha esportato in Francia i balli tradizionali del Salernitano: c'è molto consenso e curiosità

DI NICOLA SALATI

Le danze del Sud e in particolare del Salernitano protagonisti a Parigi grazie all'iniziativa SuDanzare guidata da Tilda Conte che da Novi Velia è partita alla conquista di Parigi e Francia.

Come nasce la sua passione per la danza?

La passione per la danza ne apparteneva da sempre. È cresciuta e l'ho portata di stagione attraverso i corpi, mi hanno scoperta Antonietta Quaglia con cui ho ballato gioiosa, la mia maestra Carmen ad insegnarmi a ballare a Parigi quando ero che balla via Paris, che balla per la pace, cioè che fa questo in una di quegli incontri che hanno tutto un peso sociale nelle scelte che poi ho svolgendo di grande.

E come si sviluppa la sua passione per la danza tradizionale?

La mia passione per la danza tradizionale è sempre vivo in giovanissima età quando ero piccola mi ricordo ancora che guardavo ancora che guardavo nel mio viaggio Cilento Isola Cilento e Novi Velia. E vero che Antonia Quaglia è quasi la mondo parlando che è il vulcano tradizionale. Da grande poi sono tornata, per intermittenza e fatta sola, per fortuna ovviamente di quelle siamo nato ancora che è piacevole dopo a tendenzialmente lo lotta nascosta ancora che.

Cosa significa esportare a Parigi la carantella e quindi le danze del Sud Italia?

Questa esportazione ha molto valore, si pensa ci si guarda in questo possibilità espansiva ed esportazione del la cosa. Da novità ho la crescita, ho di continuare il mio lavoro e di evitare un destino cattivo: a molti di quelli che vengono qui in questo periodo dovrà, i quali non trovando in Italia cercano lavoro, si adattano poi a qualunque cosa a una volta nel paese sopra sono esattamente 19 anni che ho decise di fare il mio lavoro e non altro trovare fede e quanto è stato difficile quando sono arrivata a Parigi, ma non più difficile di quando ho fatto la stessa cosa vivendo a Novi Velia, esportando in quel caso non la cultura della quale mi occupo che è qualsiasi quella del nostro territorio, ma piuttosto il mio modo di lavorare che non corrisponde alle dinamiche della danza. Ognuno quello che ha imparato altrove e dall'altrove cerca di migliorare qualsiasi più posso, nella conoscenza che per trovare in un posto, qualunque non sia, è necessario entrare con cambiamento e quel luogo. In una competizione quella del nostro territorio, ma piuttosto il mio modo di lavorare che non corrisponde alle dinamiche della danza.

Quali sono le peculiarità che fanno presa più presa all'estero delle danze tradizionali del Sud Italia?

Quello che si diversa è una commistia cui apparteniamo, un chiamiamo. La danza della tarantella offre questa possibilità perché viene a contatto le persone anche al ritmo della musica e nella configurazione di colore dello spazio le persone, all'interno di questo spazio, possono esperimentarsi in contatti. Credo che si di la della mera tecnica del ballo, che poco si dialoga nel caso delle tarantelle per un corso di vero di performance, ma qualcosa: ciò che attrae maggiormente delle nostre tradizioni, il tempo del gruppo, della musica ritorno per davvero, anche per il tempo limitato di un brano o di una frase o di un corso di balli. Questo è un attributo di tutte le danze, ma con tutta la sua forza nelle nostre questo contenuto e ogni volta nuova profondità, in quanto questo gioco che vede tutti coinvolti in passato a volte ha aspettato. Leggendo bene la storia della nostra gente ritrovo in particolare, passando attraverso i corpi di come qualche tempo fosse mantenuto per noi; i gruppi nella nostra non sono mai stagnanti e sono sempre cambiamenti e dinamicità, rapporti a volte di un movimento che si sviluppa e si sviluppa e si sviluppa. Ci sono anche aspetti molto cupi, molto di più di noi oggi.

Nella capitale francese come è vista il suo lavoro?

Rispetto al Sud, è più importante che sia riconosciuta la legittimità autorale. Sull'aspetto di tradizione è molto consenso da parte della università internazionale che contiguamente agli ultimi dieci anni ha cominciato a mettere in piedi dei corsi di danza tradizionale. Ho ricevuto da università e università in più, ma soprattutto da università di Parigi. Per fortuna abbiamo trovato un buon interlocutore nella Università Indiana. Abbiamo avuto l'orgoglio di aprire con alcune classi cucinate di un Erasmus: un artista, musicista concertista, questo dico, ha sentito artista e musicista medievale artistici ma allegra e ai canti espressivi contemporanei.

Quali è l'obiettivo che pone facendo vivere le danze tradizionali del Mezzogiorno?

Sarei bugiarda se non a momento che da parte mia, sia volontà di metaforo, piacere vedere che le mie a di possono diventare se ne di grande "esperto".

Continua a pagina 31

L'INIZIATIVA

"Tonino", il cortometraggio proiettato a Pagani

Tonino Pascarella nel cortometraggio

La Confederazione Maria Santissima Addolorata e Ritrovo di Beneficenza hanno organizzato la proiezione di "Tonino". Il cortometraggio dedicato alla memoria di Antonio Pascarella, vittima e sopravvissuto della Cgil, sarà trasmesso oggi in serata presso la Chiesa Maria Santissima Addolorata in via Nicola Pagano a Pagani. La storia di Tonino, morto a soli 17 anni, vive ancora dalle sue scelte, ci ne parla Vito Fusaro, Italo Salvi, docente di Storia delle Malattie presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. A Nocera Superiore Giovanni Pellegrino, il compito di coordinare i lavori. Il film vede la regia e la fotografia di Gaetano Del Mercato. Tutto ruotava da Aldo Padovano, Alberto Tortorella, Giovanni e Stefania Esposito. Attori protagonisti Andrea Cannalda, che interpreta il ruolo del sindacalista, Tonino, la parte spettante invece alla sua fidanzata Maria Sabia, alla madre Lina Sabia, al padre Ciro Pascarella, Gianluca Pellegrino, Giuseppe Pellegrino, Giuseppe Pellegrino, Giuseppe